

**Berlinguer apre l'assise del Pci**

# Oggi il via al congresso regionale

Un'alleanza riformatrice per il progresso di Roma e del Lazio. E con questa indicazione che si apre, oggi, pomeriggio alle 17, il terzo congresso regionale del Lazio. Tre giorni di discussione su come affrontare la crisi delle giunte di pentapartito alla luce delle conclusioni del congresso nazionale di Firenze. Saranno sottoposti al dibattito dei 514 delegati (in rappresentanza di 77.391 iscritti) le emergenze del rapporto tra sviluppo e ambiente (riproposto dall'incedente di Chernobyl in una regione con la massima concentrazione di centrali) e della disoccupazione che aumenta anche in presenza di segnali di ripresa e innovazione del mondo produttivo in tutto il Lazio. Al centro del dibattito — che sarà introdotto da Giovanni Berlinguer e concluso sabato da Achille Occhetto — anche l'elezione del nuovo Comitato regionale e la discussione sui suoi compiti di fronte ad un processo di regionalizzazione del partito.

Il congresso si svolgerà nella nuova sala Luigi Petroselli, in via dei Frattani, che verrà inaugurata proprio per questa occasione da Giulio Carlo Argan.

**A Viterbo**

## Équipe chirurgica rifiuta lo stipendio per protesta

Sette medici dell'équipe chirurgica dell'ospedale grande degli Infermi di Viterbo, con una lettera indirizzata al presidente della Unita sanitaria locale, hanno rinunciato a riscuotere lo stipendio del mese di maggio in quanto la situazione determinata nel nosocomio viterbese per la chiusura delle sale operatorie ha mortificato la loro professionalità ridotta alle varie urgenze ed alla normale routine di reparto, per altro limitata in prevalenza alle cure di anziani e cronici.

Tale situazione viene definita «mortificante» e i medici hanno deciso di non riscuotere lo stipendio fino a quando non verrà ripristinata la normale attività chirurgica. La chiusura delle sale si è resa necessaria circa un mese fa per il mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento dell'aria.

In questi giorni è stato inoltre segnalato che dall'impianto di condizionamento nel reparto di cardiologia anziché aria pura escono pidocchi.

Sembra che il fenomeno sia da attribuirsi a numerosi pipistrelli che evidentemente si sono introdotti nei tubi di aerazione, nidificandovi tranquillamente.

**A Monterotondo**

## Paziente ferisce infermiere «Vogliamo la Ps in ospedale»

Un paziente ricoverato per aver tentato il suicidio presso l'ospedale di Monterotondo ha aggredito a colpi di forbice un tecnico di radiologia ferendolo al volto, all'avambraccio sinistro e alla coscia sinistra.

Il tecnico di radiologia Camillo Panza, 46 anni, è stato, per fortuna, ferito solo in modo leggero e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Provvidenziale è stato l'intervento del reparto di lavoro. L'ausiliario Giuseppe Andreoni è riuscito ad intervenire e neutralizzare l'aggressore prima che potesse provocare guai maggiori.

Il personale paramedico dell'ospedale ha ieri attuato alcune ore di sciopero per protestare contro le condizioni di insicurezza in cui è costretto a lavorare.

L'aggressione dell'altra notte non è infatti un caso isolato. Pochi mesi fa un altro lavoratore è stato vittima della violenza dei pazienti.

I lavoratori chiedono, per garantirsi la loro incolumità, l'istituzione di un posto fisso di vigilanza all'interno dell'ospedale.

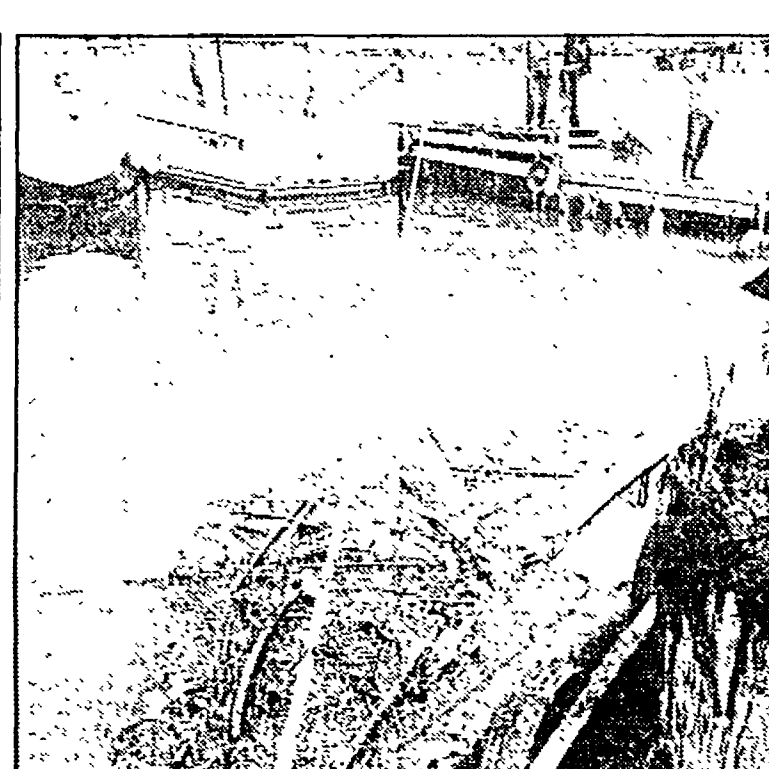
### Due diverse emergenze: ancora gente senza tetto e nuovi pericoli per l'ambiente

# Un'altra giornata di guai

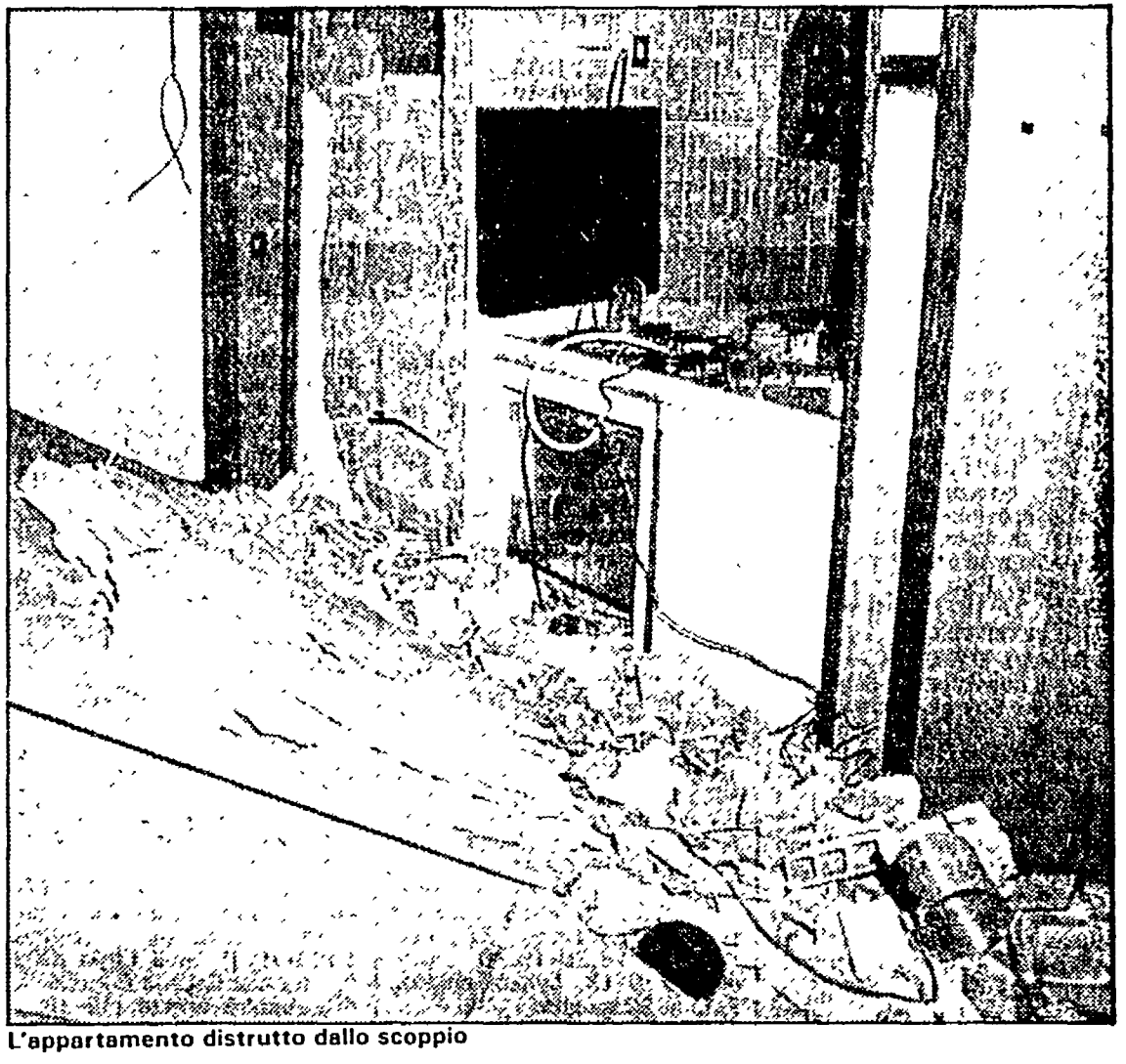
## Gas esplose in una casa: una donna rimane ferita, nove famiglie sfollate

Isabella Tucci De Castro, è rimasta ustionata alle mani, al torace e al volto - Lo scoppio ha danneggiato due interi palazzi

Un appartamento intero è saltato in aria ieri mattina per un fuga di gas. Isabella Tucci De Castro, 47 anni, l'unica in casa, è rimasta ferita. Ha ustioni di primo e secondo grado alle braccia, alle gambe, alla faccia e al torace. Ora è ricoverata al S. Eugenio con una prognosi di 20 giorni. Tutti gli inquilini del palazzo e quelli della casa a fianco, nove famiglie in tutto, sono stati sfollati. Saranno ospitati da amici e parenti, o, a qualcuno nei residence del Comune. La causa dello scoppio: una fuga dalla macchina del gas oppure dal tubo di gomma che la collega all'impianto generale.



Isabella Tucci De Castro, è rimasta ustionata alle mani, al torace e al volto - Lo scoppio ha danneggiato due interi palazzi



L'appartamento distrutto dallo scoppio

Confusioni e ritardi negli interventi non sono mancati neanche in questa occasione, come testimonia Giovanni Aili dell'Italgas, che ieri mattina si trovava sul luogo dell'esplosione. «Ho appreso la notizia dell'esplosione dalla Radio, e mi sono precipitato qui. Nessuna autorità comunale aveva pensato di avvertirci, così l'erogazione del metano è stata sospesa solo alle undici». Questa volta però — specificano i tecnici dell'Italgas — l'azienda non ha alcuna responsabilità nell'incidente. Le tubature dell'impianto erano tutte in

## Pretura, invasione di pulci stop alle cause per sfratto

Com'è se non bastasse contraddittorie ordinanze e decreti, ora ci si mettono anche le pulci a creare ritardi e ulteriori problemi nelle questioni degli sfratti a Roma. Da ieri mattina, e finché non saranno opportunamente disinfestati tutti i locali, nessuno della ventina di impiegati e cancellieri della

## Allarme ecologico: olio sul Tevere. L'ha buttato un'industria?

Capitaneria di porto, polizia fluviale e specialisti per tutta la mattinata hanno lavorato per localizzare e aspirare la chiazza

La Pretura sta indagando sulle chiazze di olio combustibile che ieri, a partire dalle 7,30, hanno invaso un tratto del Tevere, compreso tra il ponte sul Grande raccordo anulare e l'Isola Sacra. L'allarme è scattato immediatamente: si è pensato ad un vero e proprio disastro ecologico e per questo sono intervenuti i vigili del fuoco, i tecnici della Capitaneria di porto di Fiumicino e quelli della ditta specializzata Seam. Si era pensato, infatti, ad una vera e propria distesa di olio su un tratto di fiume lungo undici chilometri. Poi, però, si è capito che lo strato di combustibile non era continuo, ma si trattava di chiazze semoventi nell'acqua. Ma il danno è comunque grande per l'equilibrio ecologico del fiume.

Resta da accertare dopo un'intera giornata di indagini da dove l'olio combustibile è fuoriuscito. Per scoprirne «la sorgente» si è alzato in volo anche un elicottero che ha perlestrato metro per metro la parte terminale del Tevere fino alla foce. Ma la ricognizione non ha dato alcun risultato. Si è escluso il ribaltamento di una auto cisterna come probabile causa dell'inquinamento del Tevere. Più realistica, stando anche alle ammissioni di alcuni militari della Capitaneria di porto, l'ipotesi che le chiazze siano state prodotte dagli scarichi abusivi di qualche fabbrica della zona della Magliana, che ha pensato così di disfarsi del suo carico «ingom-

brante» buttando tutto nel fiume e quindi verso il mare. O dal travaso in acqua dei residui di olio combustibile di qualche complesso edilizio, dopo la pulizia delle caldaie.

Impedire all'olio di raggiungere il mare. Questo è stato l'obiettivo che si sono posti subito i tecnici del servizio antinquinamento della Capitaneria. Anche per questo si è scelto di non utilizzare i solventi chimici, che solitamente vengono adoperati per l'olio che esce dalle petroliere in mare — che oltre tutto producono un ulteriore aggravio nell'impatto ambientale —, ma di affidarsi al recupero del catrame in zona. Si sono piazzate in acqua le «panne» galleggianti, una sorta di sbarramenti pneumatici a forma di cordone, che hanno convogliato il combustibile nella parte più stretta del fiume. Qui sono poi intervenute le apparecchiature speciali utilizzate per il drenaggio del fiume e il recupero della sostanza inquinante.

Su questo «incidente» — che si aggiunge alle decine che in questi ultimi mesi si stanno verificando in tutta Italia, producendo il dissesto dell'ambiente, dei fiumi, delle sorgenti, dei terreni coltivati — sta ora indagando la magistratura, impegnata innanzitutto a verificare la causa e il luogo di fuoriuscita del materiale inquinante.

Rosanna Lampugnani

**Alcune ordinanze contraddittorie**

## Condizionatori radioattivi: è una gran confusione

Il sindaco dice: «Sostituite i filtri inquinati» - Ma l'Enea: «Lasciateli così per un mese»

La confusione regna sovrana. Chi ha un impianto di condizionamento d'aria e teme che i filtri abbiano trattenuto troppe particelle radioattive non sa come regolarsi, diviso com'è tra ordinanze comunali e circolari della Regione che dicono cose in contrasto tra loro. Per il sindaco Nicola Signorello, infatti, bisogna sostituire i filtri secondo le direttive e sotto la responsabilità degli esperti qualificati: la Regione e l'Enea consigliano invece di non sostituire i filtri per un mese almeno, in modo che i radioattivi trattenuti negli impianti abbiano il tempo di perdere la loro capacità di contaminazione.

Cosa rischiano i tecnici che devono lavorare sugli impianti radioattivi? Ci sono pericoli per chi vive o lavora in ambienti forniti di impianti di condizionamento? Sono le domande che abbiamo posto a molte ditte che si occupano di installazione e manutenzione di impianti

Ma l'assistenza degli esperti delle Usi? Sono pochi e assolutamente non attrezzati a far fronte ad un'emergenza di questo genere, dicono alla Sitrec, stanno chiamando noi per sostituire i filtri degli impianti di condizionamento delle sale operatorie.

La Corridi si vale della consulenza privata di un fisico-sanitario che misura i livelli di radioattività e dirige le operazioni, altre ditte si limitano a consigliare ai propri tecnici di lavarsi bene le mani. Tutti sono concordi nell'affermare che non corre alcun rischio chi ha tenuto i condizionatori spenti da trenta aprile ai dodici maggio, il periodo di massima concentrazione radioattiva nell'aria.

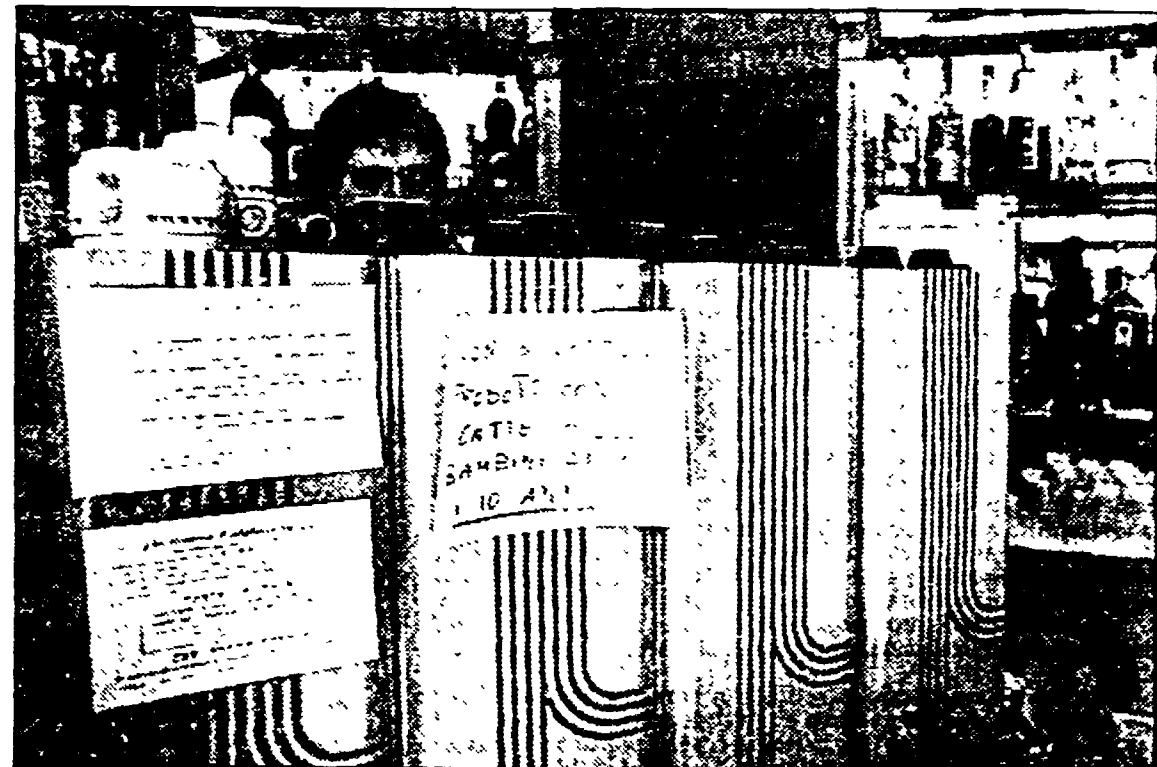
C'è poi il problema di come liberarsi dei filtri contaminati. L'operazione dovrebbe essere effettuata servendosi di una società collegata all'Enea (la Nucleco) che ha il compito di provvedere all'eliminazione dei rifiuti radioattivi: in realtà anche in questo caso tutto è affidato alla buona volontà degli operatori e all'accuratezza degli utenti. Se il buon senso è sufficiente per combattere i radioattivi si può stare tranquilli, gli interessati si preoccupano di immagazzinare i filtri per far decadere il iodio 131 prima di buttarli. Quello comunque che fanno notare i dirigenti delle aziende che provvedono alla manutenzione degli impianti è che sono esperti in condizionatori, non in fisica nucleare. Chi continua a tenere i filtri radioattivi non deve preoccuparsi che possano polverizzarsi e liberarsi nelle stanze: sono di plastica e degradano solo dopo anni.

Roberto Gressi

### Voto a larga maggioranza del consiglio regionale che accoglie un emendamento del Pci

## «Montalto, no al raddoppio della centrale»

Spaccatura nella Dc: quasi la metà dei suoi consiglieri presenti in aula ha votato a favore di un documento in cui veniva accolta la richiesta del Pci e della Sinistra indipendente - Quattrucci: «Abbiamo contribuito ad aprire una seria riflessione tra le forze di maggioranza»



### «Niente latte», ma forse ai bambini il divieto piace

È poco probabile che un bambino entrando in un bar chieda un bicchiere di latte oppure uno yogurt. Ma il gestore di un bar ha pensato bene — con il cartello che si vede nella foto — di ricordare a qualche genitore distratto che i prodotti a base di latte fresco non possono, dopo la nube di Chernobyl, essere somministrati ai bambini. L'astinenza, secondo i provvedimenti decisi dal ministero della Sanità, dovrebbe finire tra due giorni. E a molti bambini, ai quali sfugge il pericolo delle radiazioni, forse potrà anche dispiacere: quante «coca-cola» e aranciate sono riusciti a strappare in questi giorni ai genitori senza fare troppi capricci...

No al raddoppio della centrale di Montalto di Castro. Il consiglio regionale ieri si è espresso a larga maggioranza contro questa ipotesi. È stato così accolto l'emendamento presentato dal Pci e da Giorgio Tecce, consigliere della Sinistra indipendente. La Dc nella votazione sul documento complessivo che conteneva anche questo emendamento, oltre alla richiesta di sospensione di attività della centrale di Borgo Sabotino, lo smantellamento di quella in disuso del Garigliano ed una verifica per l'impianto in costruzione di Cirene, si è spacciata. metà ha votato a favore, metà contro. È al momento del voto molti banchi delle forze di maggioranza erano vuoti. Hanno votato a favore anche i socialisti presenti in aula, compreso il vicepresidente del consiglio Panizza, ed i socialisti democristiani. Invece dei repubblicani. La discussione sul nucleare e l'emendamento presentato dai comunisti e da Tecce, dunque, hanno contribuito ad aprire una seria ed importante riflessione tra le forze della maggioranza, dove, come nel caso della Dc esistono contrasti reali su questioni nodali come quella del raddoppio dell'impianto di Montalto. Contro il documento che accoglieva l'emendamento comunista si è schierato l'assessore democristiano Gallenzi, a

favore, invece, ad esempio, ha votato il consigliere dc Pasetto, che tra l'altro era uno dei firmatari del documento nella sua iniziale stesura.

La Dc e le altre forze di maggioranza, comunque, hanno espresso parere negativo nella singola votazione sull'emendamento comunista. Per poi spacciarsi nell'altro voto sul documento scritto che accoglie la richiesta comunista e della Sinistra indipendente. A favore dell'emendamento hanno votato oltre al Pci e alla Sinistra indipendente anche demoproletari e verdi.

Mentre quest'ultimo due forze hanno votato contro l'intero documento perché non soddisfatti della filosofia ancora infondatare, che sta alla base delle richieste. «È stato fatto un lavoro positivo — afferma Mario Quattrucci, capogruppo del Pci alla Pisana — contro il raddoppio dell'impianto di Montalto non solo si è registrata una larga maggioranza ma c'è anche una Dc divisa. Nel documento viene chiesta una sospensione ed una verifica delle centrali funzionanti o in disuso o in costruzione. Per quanto riguarda quella di Montalto viene prevista l'istituzione di una commissione di indagine sulla sicurezza della quale dipenderanno le scelte sul futuro della centrale. Molte delle richieste fatte dai comunisti sono state

accolte. Una seria riflessione si è aperta tra le altre forze politiche. Occorre ora lavorare per attuare gli impegni.

Sempre nel documento emendato e approvato a larga maggioranza oltre alla richiesta di sospensione dell'attività della centrale di Latina viene chiesta la sospensione dell'attività del limitrofo poligono di tiro. È stata inoltre approvata all'unanimità la proposta di legge presentata dal consigliere di Lista verde, Primo Mastrantonì, sulle «norme per il libero accesso alle informazioni ambientali.

Il provvedimento stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto ad essere informati tempestivamente sulle situazioni di pericolo e di danno alla salubrità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo. «Sono estremamente soddisfatto — ha detto Mastrantonì — del risultato ottenuto. Lo sforzo di elaborazione che è stato messo in atto nei mesi scorsi insieme a tutte le associazioni ambientaliste trova oggi il primo risultato concreto e positivo.

Nella seduta dell'altro ieri mattina, come avevamo già riferito ieri, il consiglio regionale a larga maggioranza aveva approvato un'altra significativa richiesta, quella di andare ad una sessione straordinaria del consiglio in vista di una conferenza internazionale sul nucleare.

Paola Secchi